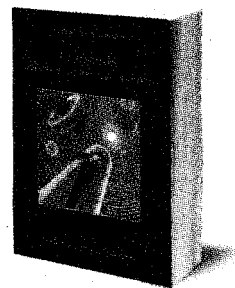


Anniversario A cent'anni dalla nascita, continua la riscoperta di un Maestro del giallo

Nel pianeta Scerbanenco



→ **Giorgio Scerbanenco**
→ **LO SCANDALO DELL'OSSERVATORIO ASTRONOMICO**
→ **Sellerio**, pp. 223, €13



SERGIO
PENT

Un «extracomunitario» che - in tempi socialmente non sospetti - ha dato lustro e gloria alla narrativa italiana. Si può anche bonariamente definire così Giorgio Scerbanenco, la cui opera quasi leggendaria è ancora oggi in via di definizione ufficiale. Nei suoi modesti 58 anni di vita il milanese di Kiev si rivelò una macchina da scrivere umana in grado di passeggiare con disinvoltura in quasi tutte le aree frequentabili della narrativa di consumo. E adesso - con *Lo scandalo dell'osservatorio astronomico* - siamo di fronte a un altro Scerbanenco inedito che più inedito non si può, nell'anniversario della nascita - 100 infiniti anni - di questo scrittore di per sé anomalo, labirintico, eclettico al punto da passare con la stessa disinvoltura - e la stessa abilità - dal romanzo rosa all'avventura al poliziesco, genere - quest'ultimo - per il quale è tutt'ora famoso, citato e omaggiato, visto che proprio a lui è dedicato il premio annuale di Courmayeur per il miglior giallo italiano.

Un Maestro, dunque. Forse della cosiddetta letteratura popolare, ma comunque un esempio di disinvoltura stilistica e mancanza di snobismo, con al centro la volontà di intrattenere il pubblico, di conquistarlo con letture semplici ma avvincenti, al passo con i tempi e con le mode, ma spesso anche anticipando - con la serie noir degli anni Sessanta, *I milanesi ammazzano il sabato & company* - il delirio di certa violenza metropolitana appena dietro l'angolo.

Il personaggio di Duca Lamberti ancora oggi si porta addosso il peso di sconfitte sociali piccolo borghesi che annichilivano, già all'epoca, le velleità di riscatto delle classi sociali meno corazzate di fronte all'arroganza e all'indifferenza.

In questo «scandalo» ritrovato tra le sue carte - «un vero e proprio vaso di Pandora», come osserva la figlia Cecilia - siamo invece dalle parti dell'intrigo giallo-sentimentale con ambizioni scientifiche, anche se le nozioni dell'autore risultano di grana grossa e gestite unicamente in funzione di una trama romantico-avventurosa che vede protagonista l'archivista Arthur Jelling della polizia di Boston, già al centro di altri cinque romanzi, tra cui *Nessuno è colpevole* e *La bambola cieca*.

Per espressa volontà della figlia, il manoscritto non ha subito modifiche o revisioni: ci troviamo quindi di fronte a

una specie di nostalgica prima stesura di un'opera da limare e sgrossare, da impreziosire con ulteriori dettagli, come una specie di brogliaccio da cui si andrà a ricavare un vero romanzo.

Il linguaggio ormai fuori moda rende comunque interessante l'operazione, ci si ritrova proiettati negli anni Quaranta del Novecento in un osservatorio astronomico in cui agiscono personaggi ambigui e spesso deviati, che rispondono a nomi ibridi come Federico Travel - il vecchio direttore -, Veronica Fanee - la sinuosa assistente - o Fronder

Hass - lo squilibrato segretario: nomi da romanzo popolare, appunto, come questo che ruota attorno alla possibile scoperta di un pianetino nel sistema solare, ipotesi che scatenò una guerriglia interna tra gli scienziati, con tanto di intervento del geniale, disincantato Jelling e sorpresa finale con nuvolette rosa.

Uno Scerbanenco curioso perché sorpreso a nudo con un lavoro talvolta ingenuo e poco approfondito, ma per noi «aficionados» della sua opera questo inesausto scavo archeologico nei bauli del passato remoto è semplicemente un nuovo, affettuoso tassello nella memoria che serbiamo di questo autore senza tempo. Cento luminose candeline, Giorgio.



Giorgio (all'anagrafe Vladimir) Scerbanenco nacque a Kiev un secolo fa, il 27 agosto 1911; morì a Milano nel 1969

*Personaggi ambigui
e spesso deviati
negli anni Quaranta,
una trama romantica
e avventurosa insieme*

*«Lo scandalo
dell'osservatorio
astronomico»:
una guerriglia
tra gli scienziati*

